

Prove contagiose di utopia

Il titolo ci è stato suggerito dalle occupazioni dei teatri, che spesso si sono trasformate in assemblee permanenti, come nel teatro Valle di Roma, il primo a riaprire il dibattito, nell'anno in corso, sul ruolo di questa nobile arte, politica per eccellenza. Esse testimoniano una ripresa dell'interesse collettivo e della partecipazione diffusa, in concomitanza colla riduzione progressiva dei contributi statali e con una dissennata gestione della cosa pubblica e, in essa, del nostro patrimonio culturale.

Non è che di ciò i giovani non abbiano sentore, almeno intuitivamente, perché è proprio della loro età avvertire profondamente la temperie spirituale in cui sono immersi mutuandone, volta a volta, indifferenza, alienazione, depressione oppure esaltanti tensioni progettuali.

E' della speranza che stiamo parlando, quella virtù non solo teologale ma tutta umana, civile che è sembrata smarrita negli ultimi anni lasciando orfani, sperduti, confusi soprattutto loro.

Perciò, incoraggiate dall'ottimo riscontro delle celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia che ha visto coinvolta tutta la popolazione scolastica del Majorana-Corner non in una rituale rievocazione ma in una partecipazione commossa della memoria e degli affetti, abbiamo pensato di portare a compimento il progetto del laboratorio abbozzato nel 2010.

Utopia è parola greca che vuol dire "non luogo; luogo che non c'è". Essa appare per la prima volta nel 1516 quale titolo dell'opera di Tommaso Moro, uomo politico, umanista, filosofo e...anche santo. Il termine passò ad indicare un genere letterario ed un orientamento di pensiero, frutto di una critica della società contemporanea stigmatizzata per la gestione violenta del potere, la corruzione politica e le sperequazioni sociali. Perciò la città ideale è a regime comunistico, in essa non esistono denaro e proprietà privata, le cariche sono elettive, non sono ammessi ozio e lusso e ognuno esercita un'attività in base alle sue inclinazioni. Vi è abolita la schiavitù, piaga del mondo antico, la guerra è aborrita ed è ammessa solo per legittima difesa. In campo religioso vi è massima tolleranza e si conviene verso una religione naturale. Esempio analogo è costituito dalla *Città del sole* (1602) del calabrese Tommaso Campanella. In seguito, specie nei secoli della ragione riformatrice o della passione idealistico-umanitaria, opere di questo tipo proliferarono contaminandosi con il genere romanzesco, la fantascienza, il fantasy.

Anche se non usa questo termine, Aristofane, il fondatore della commedia greca e occidentale, coltiva nelle sue opere un mito umanistico, l'aspirazione ad una vita migliore, anche se lo statuto del genere lo induce a prospettare un mondo alla rovescia di cui si possa ridere attraverso lo specchio deformante della satira.

Così abbiamo fuso le parti più significative di tre commedie: Uccelli, Nuvole, Ecclesiazuse non rispettando l'ordine cronologico in cui furono rappresentate ma quello logico funzionale al nostro percorso.

Due popolani ateniesi, Pistetero e Euelpide, più gaglioffo e autoritario il primo, più mite e svampito il secondo, in fuga dalla loro città in quanto disgustati dal degrado che ormai vi regna, entrano in scena guidati da un corvo e da una cornacchia. Affermano di essere diretti presso gli uccelli e di essere alla ricerca di Tereo, il mitico re di Tracia trasformato in upupa, perché grazie alla sua duplice natura di uomo e di uccello possa far loro da guida e da interprete: vogliono comunicargli il proprio piano di fondare una città tra cielo e terra, nel regno degli uccelli. Così si potrà strappare a Zeus lo scettro dell'impero e costringere gli dei a venire a patti con gli uccelli.

Quindi i due stralunati protagonisti passano, con un procedimento da teatro dell'assurdo, nel mondo delle nuvole, esse stesse divinità, dove si imbattono nel filosofo che, per deformazione comica e malinteso culturale, vive a loro stretto contatto, estraniato com'è dalla realtà comune: si tratta di Socrate che li introduce nel mondo delle idee, dei concetti, non governato da Zeus ma dalla Fisica e dalla Ragione con i suoi ministri, forniti di retorica e dialettica: il Discorso migliore e il Discorso peggiore che lasceranno i nostri due frastornati ma convinti che neppure questo è il mondo diverso che vanno cercando.. Nella gustosa critica al pensiero sofisticato, Aristofane sembra anche denunciare i limiti del razionalismo nella risoluzione dei problemi politico-sociali.

Allora i nostri uomini, stremati, ritornano sulla terra, nella loro amata-odiata città, Atene, e si concedono un meritato sonno ristoratore mentre le donne tramano alle loro spalle per rivendicare il potere. Siamo alle Ecclesiazuse (le donne in assemblea), l'ultima commedia di Aristofane, una delle tre che hanno per protagoniste le donne, nelle quali esse appaiono portatrici di un altro modo di intendere la vita e le sue priorità. Ma la comicità vive del rovesciamento e tale mondo femminile, per un attimo prospettato, è solo

un sogno destinato ad infrangersi. Ciò non toglie che la loro critica alla politica maschile sia puntuale, graffiante e, soprattutto, attualissima.

Nella nostra 'cucitura' il finale è aperto ma suggerisce una conciliazione possibile, futura, forse già in atto, nella speranza che lo scenario che si apre loro dinanzi sia passibile di evoluzione da affrontare con la mente e col cuore, uniti.

Note di regia: il gruppo, numeroso e diverso per età ed indirizzi di studio, è stato diviso in due cori: gli Uccelli e le Nuvole che poi si mutano nelle Donne in assemblea. La parte corale è sempre, per noi, determinante.

Come sempre elementari le scenografie mentre i costumi non pretendono di imitare, ma suggeriscono un ambiente "carnevalesco" strutturalmente connesso alla commedia antica.

Il più è comunque affidato alla parola del testo e alle voci e ai corpi delle e degli studenti per i quali, intuiamo, il laboratorio è anche liberatorio!

Renata Cibir

CON

| | |
|-------------------------|---------------------|
| ARTUSI ANGELICA | MILAN FABIANO |
| BADO FRANCESCA | MOSCHIN FEDERICO |
| BALDAN CHIARA | NUNZIALE FILIPPO |
| BASSAN RACHELE SVETLANA | PAVAN NICOLA |
| BECCARELLO ERICA | PESARESI MADDALENA |
| BOLZONELLA DILETTA | PIGOZZO ESTER |
| CAPRIA ALVISE | PUIATTI ARIANNA |
| CECCATO ANGELICA | ROSTEGHIN FRANCESCA |
| CECCATO ENRICA | SENIGAGLIA KEVIN |
| CORO' GIULIANO | SIMIONI SILVIA |
| FUGA BEATRICE | SOLARI ALICE |
| GARBIN DAVIDE | SPASENIE IONELA |
| GARBO GIACOMO | TENTORI SIMONE |
| GHEZZO FRANCESCA | TONIOLO ROCCO |
| LONGHIN ELENA | VOLTAN ALICE |
| MANTOVAN GIOVANNA | ZAMPIERI SARA |
| | ZATTA ROSSELLA |

Realizzazione a cura di

Renata Cibir, Karine Baldan, Marilè Angelini

Luci e suono

Coorsal Service